

OSCAR

SENZA DENTI

di SI CHILD

C'era una volta, tanto tempo fa, un villaggio abitato solo da animali. In questo villaggio, però, gli animali vivevano separati fra loro.

I cani vivevano con i cani.

I gatti vivevano con i gatti.

I conigli vivevano con i conigli, e così via.

*Ogni razza occupava un quartiere del villaggio con le proprie casette, le scuole e i negozi.
Nessun animale osava mai uscire dal proprio quartiere.*

Nonostante non ci fossero mai state guerre, ognuno aveva paura degli animali di specie diversa. All'interno dello stesso quartiere, infatti, si raccontavano cose tremende degli altri.

I cuccioli venivano avvisati fin da piccini riguardo alla pericolosità degli altri animali, crescendo nella paura di chi era diverso da loro.

*Per esempio nel quartiere dei gatti si raccontava che i cani mordevano con i loro denti aguzzi.
Allora ... meglio star lontano dai cani!*

*Nel quartiere dei conigli si raccontava che i gatti graffiavano con i loro artigli affilati.
Allora ... meglio star lontano dai gatti!*

*Nel quartiere dei cani si raccontava che i conigli tiravano calci con i loro grandi piedoni.
Allora ... meglio star lontano dai conigli!*

*Gli altri animali, che vivevano fuori dal proprio quartiere, erano tutti pericolosi e violenti.
Meglio chiudersi nel proprio quartiere e non dare confidenza a nessuno.*

*Le varie specie vivevano separate, da talmente tanti anni, che nessuno aveva mai visto gli altri.
Avevano passato così tanti anni chiusi nei loro quartieri che non c'era più nessuno che si ricordasse come era fatto un altro animale.*

Un giorno, nel quartiere dei cani, nacque un cucciolo molto speciale, diverso da tutti.

Aveva un simpatico musetto, il corpo, le zampette e la codina.

Il corpo c'era tutto, ma niente denti, neppure uno piccolo, piccolo.

Che stupore! Che meraviglia! Nessuno aveva mai visto una cosa del genere.

Tutti gli abitanti del quartiere accorsero per vedere quello strano cucciolo senza denti.

<<Come lo chiameremo?>> borbottavano fra di loro gli altri cani. <<Cosa mangerà? Che vita vivrà? Cosa potrà fare>>.

Un po' alla volta, e con impegno, si trovò una soluzione a tutto. Dapprima il cucciolo venne chiamato Oscar, con buona pace di chi voleva chiamarlo Sdentato o Buccuccia di rosa.

Per il cibo ci furono tante proposte. Chi diceva di dargli solo il latte. Chi diceva di frullare tutto. Chi diceva che era meglio dargli il brodino. Qualcuno pensò anche di costruirgli una dentiera, ma un cane con la dentiera, era davvero troppo strano! Per fortuna qualcuno ebbe un'idea brillante: il gelato!

Che bizzarria un cane che mangia gelato! Ma in fin dei conti perché no?!

Fu così che tutti gli abitanti del quartiere si impegnarono a fare gelati per aiutare Oscar. In poco tempo vennero prodotti gelati al gusto crema, stracciatella, limone e fragola. Ma anche alle verdure, alla lasagna, al risotto e persino il gelato alla pizza.

C'era così tanto gelato che Oscar non riusciva a mangiarlo tutto e, senza pensarci due volte, iniziò a condividerlo con gli altri.

Nonostante le sue differenze, Oscar era amato da tutti anche grazie ai suoi modi gentili e amorevoli. Il suo sogno, infatti, era di vivere in armonia con chiunque.

A tutti coloro, che gli chiedevano cosa avesse voluto fare da grande, egli rispondeva: <<Voglio portare gioia in ogni cuore! Questo è il mio più grande sogno!>>.

Il suo desiderio si avverò presto perché Oscar aveva un grande talento: sapeva inventare giochi meravigliosi.

Fu così che, in breve tempo, tutto il paese si appassionò ai suoi giochi. I piccoli volevano giocare con lui e non solo. Anche i grandi, per un po', dimenticavano di essere cresciuti e ritornavano bambini, fermandosi a giocare, di tanto in tanto, con i loro piccoli.

Che risate! Che gran divertimento!

Gli occhi di grandi e piccini si illuminavano di gioia. Finito di giocare, poi, Oscar offriva i suoi gelati a tutti, per far merenda tutti insieme.

Che bellezza! Cuori felici per il gioco e pancini ancora più felici per il gelato!

Oscar cresceva e la sua voglia di donare gioia agli altri cresceva con lui. Spesso si domandava cosa ci fosse fuori dal suo quartiere e se davvero gli abitanti degli altri quartieri fossero così cattivi come narravano le storie che aveva sentito fin da piccolo.

Possibile che non amassero giocare? Possibile che non amassero il gelato? Se erano così cattivi, forse, stavano soffrendo. Se stavano soffrendo, avrebbero avuto ancor più bisogno di gioia e di amore.

L'idea che, al di fuori del suo quartiere, ci potessero essere dei poveri infelici lo rendeva triste fino al punto che, un po' alla volta, si convinse che doveva sapere la verità. Doveva sapere se qualcuno poteva avere bisogno di gioia.

Fu così che, un giorno, Oscar si fece coraggio e uscì dal quartiere dei cani. Si avventurò nel quartiere più vicino al suo: quello dei gatti.

Percorse le vie del nuovo quartiere. Le casette erano un po' più piccole di quelle del suo quartiere ma belle e ben curate. Le porte delle case, diversamente da quelle dei cani, erano tutte decorate con bellissimi disegni. Oscar si avvicinò ad osservarne una. C'erano disegni di foglie, fiori e frutti.

“Che meraviglia” pensò Oscar fra sé, proprio mentre la porta della casa si spalancò.

Oscar si trovò davanti un strano animale che non aveva mai visto prima e lo stesso fu per il gatto che aveva aperto la porta, vedendo lui.

Nello stupore e nella paura, Oscar e il gattino si misero ad urlare.

<<Aaaaaaaaaaaaaaaa>>: gridavano entrambi. Più Oscar gridava e più il micetto gridava. Più il micetto gridava e più Oscar, a sua volta, gridava.

In meno che non si dica i gatti del quartiere accorsero al richiamo delle urla dei due e Oscar si trovò circondato da gattini.

Oscar smise di urlare e osservò i loro musetti, con le orecchiette a punta, i lunghi baffi e gli occhi spalancati dallo stupore. Non sembravano così minacciosi, anzi erano molto carini.

<<Chi sei? Cosa vuoi?>> domandarono i micetti impauriti.

<<Mi chiamo Oscar, sono un cane, e sono qui per conoscervi e per giocare con voi>> rispose Oscar.

<<Non ti crediamo!>> esclamarono i gattini, e ancora: <<Tu sei qui per morderci. Si sa che voi cani usate i vostri denti aguzzi per mordere gli altri!>>.

Oscar spalancò gli occhi per lo stupore: <<Mordervi? Non ci penso neanche!>>, esclamò.

<<Io non ho neanche i denti!>>, disse spalancando la bocca e proseguì: <<Se anche avessi i denti, mai e poi mai vi morderei! Nessuno dei miei amici cani lo farebbe! Perché pensate una cosa del genere?>>.

<<Ci è sempre stato insegnato questo>>, spiegò uno dei gatti: <<I cani sono cattivi e usano i loro denti aguzzi per mordere gli altri.>>.

Un altro gatto domandò: <<Se non sei qui per morderci, allora, perché sei venuto qui?>>.

Oscar spiegò, a sua volta: <<Sono qui perché vorrei giocare con voi. Ho deciso di provarci anche se mi hanno avvisato che cercherete di graffiarmi!>>.

<<Ma e poi mai ti graffieremmo!>> risposero indignati i gattini.

<<Noi gatti usiamo gli artigli solo per intagliare il legno. Hai visto come sono belle le nostre porte di casa?>>.

I micini spiegarono a Oscar che decoravano tutti i loro oggetti.

Uno di loro prese un bicchiere di legno, estrasse uno dei suoi artigli e, in un battibaleno, disegnò qualcosa sulla superficie del bicchiere. Lo porse ad Oscar. Da un lato aveva inciso il sole e, dall'altro la luna.

<<Ma è bellissimo!>> esclamò il piccolo cane e, rapito da quella vista, iniziò a saltare di gioia.

I micetti, vedendo quel cagnolino pieno di gioia, si misero a ridere.

<<Allora possiamo giocare insieme?>> domandò Oscar.

<<Sìììììì!>> risposero i micetti pieni di entusiasmo.

E via! A giocare insieme!

Grazie ai giochi inventati da Oscar. Si divertirono tutti, grandi e piccini, fino all'ora del tramonto.

Giunta sera Oscar, stanco ma felice, tornò nel suo quartiere e raccontò a tutti quello che aveva scoperto sui gatti. Non erano cattivi e non graffiavano nessuno. Raccontò di come incidevano il legno rendendolo ancor più bello. Spiegò che non c'era nulla da temere da loro. Che erano amichevoli e di quanto si fosse divertito a giocare con loro.

Erano stati talmente gentili con lui, che aveva deciso di ricambiare: li aveva invitati a giocare nel loro quartiere il giorno seguente.

Il giorno dopo, i gatti arrivarono puntuali alla ricerca del loro nuovo amico Oscar e pieni di curiosità. Volevano conoscere anche tutti glia altri cagnolini.

Cani e gatti facevano timidamente amicizia fra loro, rendendosi conto che, per anni, avevano vissuto separati a causa di bugie.

Dovevano trovare il coraggio di scoprire la verità!

Il giorno seguente un gruppetto di cani e gatti, guidati da Oscar, si avventurò nel quartiere dei conigli. Lì scoprirono che i conigli non tiravano assolutamente calci. Usavano i loro grandi piedi solo per scavare la terra e per coltivare le carote, di cui erano molto ghiotti.

I conigli, a loro volta, scoprirono che i cani non mordevano e che i gatti non graffiavano.

Giorno dopo giorno, Oscar andò in tutti i quartieri e scoprì, che tutti gli animali erano pacifici, gentili ed ospitali.

Per anni avevano vissuto separati per colpa di bugie!

Per fortuna, però, il piccolo cane aveva avuto il coraggio di cercare la verità.

Qualcuno si sentì davvero sciocco.

Qualcuno si interrogò su chi avesse sparso quelle falsità. Erano storie tramandate di padre in figlio, da così tanto tempo, che nessuno si ricordava più, chi le avesse inventate. In fin dei conti, poi, non aveva neppure tanta importanza.

Ora bisognava rimediare. Bisognava conoscere gli altri. Chi erano veramente? Cosa facevano? Cosa amavano?

Fu così che il villaggio abitato da animali, che vivevano separati fra loro, divenne un villaggio unito.

Ogni specie imparò qualcosa dall'altra e la vita, di ciascuno di loro, si arricchì di nuove conoscenze e nuove emozioni.

Oscar aveva avverato il suo più grande desiderio, portando gioia nei cuori di tutti gli abitanti del villaggio.

Vedendo l'armonia che si era creata nel villaggio, Oscar era molto felice ma, al tempo stesso, si domandava:

“Sono finiti i cuori a cui portare gioia? Ci sono altri cuori da far gioire fuori da questo villaggio?”.